

## **Cantiere Slow Food**

**dal 2018 al ~~2022~~ 2020**

### **Programma di mandato di Slow Food Veneto**

Il congresso internazionale di Slow Food, svoltosi in Cina, a Chengdu nell'ottobre 2017 ha segnato un momento di sintesi e messa a sistema di una serie di istanze, metamorfosi ed evoluzioni che la nostra associazione, a tutti i livelli e in ogni paese stava vivendo da tempo.

E' stato un momento importante, come sempre sono importanti i momenti in cui quel che fino a quel momento è vissuto, sperimentato, sentito a volte in maniera confusa, viene dichiarato e preso in carico in modo esplicito.

**Le linee guida, le sei mozioni e la dichiarazione di Chengdu, allegate a (e parte integrante di) questo programma** vengono dunque assunte da Slow Food Veneto come contenuti propri, da declinare nella propria realtà territoriale e nei tanti specifici contesti in cui l'associazione opera nella nostra regione.

Allo stesso modo, essendosi dato il congresso internazionale un appuntamento più breve dei consueti quattro anni di mandato, anche Slow Food Veneto si impegna a fissare un nuovo congresso in concomitanza con quello dell'associazione internazionale.

### **Quel che cambia sta già cambiando**

#### **Non di sole tessere, non noi da soli**

Accogliere le linee guida di Chengdu significa innanzitutto convenire sul fatto che la nostra associazione, in Italia come nel resto del mondo, non è adeguatamente rappresentata dal mero computo dei soci.

D'altro canto, l'obiettivo del cibo buono, pulito, giusto e sano per tutti (la riformulazione di Chengdu esplicita anche l'aggettivo sano, che per l'appunto non era estraneo nemmeno allo slogan più noto; semmai l'idea del cibo "sano" veniva considerata conseguenza delle altre tre caratteristiche) non può essere realizzato se non allargando il fronte, o meglio accogliendo l'idea che nella realtà il fronte impegnato su quell'obiettivo è molto più ampio di Slow Food e occorre prenderne atto, con gioia e rinnovato ottimismo.

Così da un lato è stato formalizzato il desiderio di riconoscere e aggregare alla nostra associazione le tante comunità che già in qualche modo si sentono legate ai nostri obiettivi, si riconoscono in un comune sentire, sono definite dai nostri stessi principi. Le comunità di Slow Food hanno un senso chiaro, già a partire dal nome. Chiamarle Comunità infatti è una prima dichiarazione del primato che la relazione svolge in gruppi di persone che si impegnano per una causa comune, ed è anche la sottolineatura della gratuità del loro impegno: *cum munus*, origine della parola comunità, indica il riconoscersi e il relazionarsi attraverso il dono.

Slow Food Internazionale si è dato l'obiettivo della costituzione di 5mila Comunità entro il 2020. Sulla base di una semplice proporzione rispetto alle attuali dimensioni di Slow Food Italia, consideriamo che la nostra associazione nazionale possa porsi l'obiettivo di 1500 comunità entro il prossimo congresso. Di conseguenza e coerentemente l'obiettivo che dovrà porsi Slow Food Veneto può ragionevolmente collocarsi attorno alle 100 comunità, ovvero una media di 5 per Condotta/Comunità esistenti. Si tratta di comunità che già – nei fatti - esistono, di legami che vanno semplicemente dichiarati. Sono i tanti gruppi di produttori, consumatori, ricercatori, cittadini impegnati nei gas o nelle associazioni di quartiere, sono le tante persone con cui ogni giorno già ci relazioniamo e che già condividono e rispettano i nostri valori. Sono comunità che abbiamo frequentato, o di cui facciamo parte pensando siano "altro" da Slow Food pensando che l'aver la tessera faccia la differenza. Oggi è questo il confine da cancellare: si lavora insieme, per gli stessi obiettivi, si "è" slow food in tanti modi, e la tessera è uno di questi, la comunità è un altro modo, che non esclude il primo, né ne esclude altri. Sono i nostri amici, conoscenti, concittadini, con i quali condividiamo tempo e parole, assaggi e viaggi, speranze e impegno.

#### **E le condotte?**

Il ventaglio delle possibili modalità per "essere e fare" Slow Food, aumenta soltanto, non diminuisce. Quindi le

condotte, così come le abbiamo conosciute finora, non scompaiono. Certo, loro sono le prime comunità, quelle che ha più senso chiamare così. Sono gruppi di persone che condividono obiettivi e azioni, sono persone che pagano una tessera offrendo all'associazione un aiuto in denaro che, come sappiamo è fondamentale. La ricerca di flessibilità e di semplicità, però, riguarda anche le condotte: spesso in questi anni, la gestione della condotta è stata un compito molto gravoso per i comitati, sotto tanti punti di vista, incluso quello burocratico. Le condotte del futuro decideranno se e quanta struttura darsi, se avranno bisogno o no di un codice fiscale, se vorranno concentrarsi su un solo progetto (e dunque diventare una Comunità nel senso più recente che stiamo dando a questa parola) o vorranno sostenere l'Associazione nel suo complesso, rappresentandola e facendo, sul territorio, anche da volano di comunicazione e relazione.

Sempre più e sempre meglio ogni condotta deve proseguire nel percorso di consapevolezza dell'appartenenza ad una associazione internazionale, con una visione globale. Spesso, e ancora oggi, le condotte assomigliano più a club privati che a nodi di una rete che possano fare da referenti culturali, politici e di azione sui territori; se queste funzioni le assolvono organizzando cene o organizzando convegni non importa, importa la loro capacità di rivolgersi all'esterno, di individuare sui propri territori le "anime gemelle" (a livello individuale o di organizzazioni) e creare dei legami. Il ruolo delle condotte è di essere motore del cambiamento, coagulante sociale.

Per raggiungere questo scopo le condotte hanno bisogno di un maggiore livello di flessibilità rispetto all'attuale, specialmente nel momento in cui decidono di formarsi: la creazione di una nuova condotta deve essere cosa semplice, nel rispetto dei valori di Slow Food e sulla base di considerazioni che abbiano a che fare solamente con la possibilità di aggregare volontà e visioni comuni sui loro territori.

### **Comunicazione e formazione.**

I gruppi territoriali hanno bisogno di informare e di essere informati in modo efficace su quanto l'Associazione fa intorno a loro, e più lontano da loro. In questo il livello regionale può essere molto utile così come il Consiglio Nazionale, i cui membri devono raccogliere e condividere quanta più informazione associativa possibile.

Per quanto riguarda la formazione, le condotte dovranno ricevere supporto per centrare gli obiettivi dati dal congresso cinese e per alzare il livello delle competenze sui territori; una formazione permanente e diffusa sulle tante e interconnesse tematiche relative al cibo sarà uno dei principali impegni del prossimo mandato.

Nella riorganizzazione della struttura associativa, Slow Food Veneto dovrà diventare una sorta di incubatore che favorisca lo sviluppo del nuovo paradigma comunitario, assumendo, quando necessario e possibile, anche il ruolo di mediazione tra le realtà dei singoli territori e le istituzioni locali e regionale.

### **Gli ambiti del nostro impegno**

Naturalmente il prossimo futuro non vedrà stravolti gli ambiti tematici del nostro impegno. Sarà anzi ancora più stimolante l'attività di declinazione sui nostri territori dei principali temi sui quali il congresso internazionale ha centrato le politiche associative, ad iniziare dal già **citato cibo buono pulito e giusto per tutti**, che ci pone davanti una istanza di radicalità e una – conseguente – di etica. Quel **"tutti"** ci parla di diritti e non di privilegi, di giustizia collettiva e non di possibilità individuali, di redistribuzione di reddito e di cultura.

Quell'impegno, di fatto riassume le singole tematiche. Se infatti l'obiettivo è quello, le declinazioni previste da Chengdu, ovvero:

- I cambiamenti climatici, le nostre scelte alimentari, l'agricoltura che vogliamo
- L'Africa di Slow Food e Terra Madre
- La biodiversità, i saperi, le comunità e le culture tradizionali che vogliamo difendere e sostenere
- I saperi indigeni, alleati chiave per affrontare le sfide globali
- La trasmissione di saperi, l'accesso alla conoscenza, l'Università diffusa
- La plastica negli ecosistemi del pianeta: una minaccia per il nostro cibo e la nostra salute

non possono che essere strumenti di quella battaglia.

Nessuna di queste tematiche deve apparirci lontana o poco locale. Anche nella nostra regione c'è bisogno di combattere, subito e radicalmente, i cambiamenti climatici; di dedicare pensiero e azione all'Africa, sia a quella

geograficamente collocata, sia a quella umanamente in cammino verso di noi; di proteggere le conoscenze dei territori, degli anziani, di popolazioni che hanno saputo nel tempo relazionarsi alla natura senza rapinarla; di lavorare perché la conoscenza si diffonda e perché i diversi saperi si sostengano a vicenda; di individuare buone pratiche e buona ricerca per combattere l'inaccettabile livello di inquinamento dei nostri mari (e la nostra regione, con i suoi 150 km di coste ma, soprattutto con la intrinseca fragilità delle stesse – laguna veneta, delta del Po - non può certo chiamarsi fuori da questa battaglia).

In parallelo, resta inteso, resterà fondamentale l'impegno sulle tematiche che riguardano lo specifico italiano e su cui, in questi anni, l'associazione si è impegnata sia a livello nazionale che a livello locale:

- i progetti per il sostegno e valorizzazione delle aree interne;
- la tutela del paesaggio e la lotta contro il consumo di suolo;
- la battaglia contro i trattati internazionali "tossici" come il TTIP e CETA
- il tema delle migrazioni e il rapporto con la multi-culturalità
- l'opposizione ad una agricoltura industriale e ai suoi principali strumenti di affermazione (brevetti, chimica di sintesi, ogm...)
- l'attenzione ai sistemi locali del cibo

### **Due anni di impegno ed entusiasmo**

In breve, costruire e diffondere competenze salde e comportamenti virtuosi, sia a livello individuale che a livello collettivo. Occorre stringere alleanze con mondi apparentemente lontani o con i quali a volte pensiamo di non sapere o di non essere tenuti a comunicare.

La squadra che si impegna a coordinare Slow Food Veneto per i prossimi due anni prende dunque un impegno con tante persone e con tanti settori: dalla ricerca all'impresa, dalla produzione primaria alla società civile, quel che ci serve e stringere alleanze e, con pazienza, determinazione, coraggio e allegria usare i prossimi due anni per rendere la nostra associazione sempre più leggera e al tempo stesso più diffusa, più consapevole di sé e degli altri, più incisiva e significativa nell'azione di rendere questo pianeta un luogo accogliente per le future generazioni.

### **La squadra**

La squadra che ha in progetto di realizzare il programma descritto in precedenza, parte da una base consolidata che è costituita da coloro che hanno già coordinato l'attività di Slow Food Veneto nel mandato che si sta concludendo, cui si aggiungono tre nuove persone:

- Renato Ballan, responsabile regionale uscente dei Presidi Slow Food del Veneto
- Letizia Bonamigo, Consigliere Nazionale uscente
- Giovanna Donadel, laureata UNISG
- Luisa Fazzini, responsabile regionale uscente per l'educazione
- Rachele Lodi, Consigliere Nazionale uscente e Consigliere Internazionale
- Mauro Pasquali, Presidente Regionale e Consigliere Nazionale uscente
- Andrea Riboni, laureato UNISG, ex responsabile delle Tavole Accademiche di Pollenzo.
- Attilio Saggiorato, Segretario Regionale e Consigliere Nazionale uscente
- Laura Solinas, Referente dei produttori del Presidio del Fagiolo Gialèt della Val Belluna

Queste persone sottoscrivono e si impegnano ad applicare quanto descritto nel presente documento. Non si tratta di un gruppo chiuso: a queste persone potranno aggiungersi, temporaneamente sulla base di progetti definiti o stabilmente, altri volontari che via via daranno la propria disponibilità e accetteranno questo documento come proprio. Nell'ottica di dare completezza alla squadra, si propongono i seguenti candidati Consiglieri Nazionali:

- Luisa Fazzini
- Attilio Saggiorato

Con le seguenti riserve:

- Mauro Pasquali
- Letizia Bonamigo